

ANTICORRUZIONE

INDICE

“FARE” IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE. LEGGE N. 190/2012 <i>(In collaborazione con la Fondazione CRUI)</i>	2
“FARE” IL PIANO TRASPARENZA (DECRETO LEGISLATIVO TRASPARENZA N. 33/2013) <i>(In collaborazione con la Fondazione CRUI)</i>	4
“FARE” LA FORMAZIONE PER LA TRASPARENZA E L'ANTICORRUZIONE ED IL CODICE DI COMPORTAMENTO (DECRETO LEGISLATIVO TRASPARENZA N. 33/2013 E LEGGE 190 DEL 2012) <i>(In collaborazione con la Fondazione CRUI)</i>	6
MONITORAGGIO E CONTROLLI DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DEL PROGRAMMA TRASPARENZA (LEGGE 190 DEL 2012 E DECRETO TRASPARENZA 33/2013) <i>(In collaborazione con la Fondazione CRUI)</i>	8
CORSO SPECIALISTICO PER RESPONSABILI E REFERENTI ANTICORRUZIONE <i>(In collaborazione con la Fondazione CRUI)</i>	10
UN MODELLO PER LA GESTIONE DI PORTALI IN CONTESTI COMPLESSI. GESTIRE: “DA PROGETTO A PROCESSO” <i>(In collaborazione con la Fondazione CRUI)</i>	13
“IL CONTRASTO DELLA CORRUZIONE NEGLI APPALTI PUBBLICI: PROTOCOLLI DI LEGALITÀ, PATTI D'INTEGRITÀ, CLAUSOLE DI PANTOUFLAGE, MAPPATURA E GESTIONE DEI RISCHI. LA LEGGE ANTICORRUZIONE ED IL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO DOPO LA RIFORMA MADIA (L. 125/15). LE PROBLEMATICHE INERENTI I PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI” .15	

“FARE” IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE. LEGGE N. 190/2012

RAGIONI	<p>La realizzazione del Piano Anticorruzione (previsto dalla legge 190 del 2012) pone, se strutturato come processo e non come una attività “una tantum”, una sfida nella sfida. Se il Piano Anticorruzione è visto come un progetto il risultato dello sforzo è tipicamente produzione di carta o comunque di documenti; se il progetto diventa un processo molto concreto si riduce il costo organizzativo negli anni successivi ed aumenta la probabilità di efficacia nella prevenzione della corruzione.</p> <p>In un contesto di risorse scarse occorre usare ed organizzare meglio il tempo, il personale e le relazioni interne all’organizzazione per strutturare un Piano che sia anche efficiente oltre che efficace.</p> <p>Il Seminario intende illustrare in un contesto molto concreto ed operativo come “fare” un Piano Anticorruzione che non sia “usa e getta”.</p> <p>Dopo il primo sforzo alla realizzazione del Piano, è necessario mantenere il coinvolgimento permanente degli attori che partecipano al processo di redazione del Piano Anticorruzione, le relazioni create e favorire, attraverso azioni molto concrete, la realizzazione delle iniziative del Piano.</p> <p>La realizzazione del Piano non può essere gestita internamente ad un ufficio (può essere presidiata), è trasversale a tutta l’organizzazione e tocca a diversa profondità i vari livelli di responsabilità.</p> <p>Occorre creare e mantenere una rete di referenti nelle unità organizzative dell’Ateneo allo scopo di rendere l’Università partecipe alla realizzazione del Piano.</p> <p>Occorre avviare e mantenere una relazione strutturata, permanente, chiara e con responsabilità identificate.</p> <p>Occorre ripartire le responsabilità con consapevolezza dei soggetti coinvolti e gestire la relazione con il programma trasparenza.</p> <p>L’impatto, se non gestito, può essere molto elevato sul piano del costo organizzativo oltre che rischioso sul piano delle responsabilità.</p> <p>Verranno infine fatti brevi cenni ad alcune novità normative introdotte in materia di anticorruzione soprattutto dalla prospettiva dei risvolti e degli impatti operativi.</p>
OBIETTIVI	<p>Il Seminario di studio si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none">- fornire elementi utili ed operativi alla realizzazione ed alla gestione del Piano Anticorruzione;- affrontare e risolvere le diverse problematiche connesse all’attuazione delle azioni previste nel Piano;- formare le competenze e le professionalità, sia tecniche sia amministrative, in grado di gestire il Piano Anticorruzione e le relazioni con gli attori coinvolti.
CONTENUTI	<ul style="list-style-type: none">- Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione: breve introduzione sull’oggetto, funzione, destinatari, misure obbligatorie e misure ulteriori.- Il ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione: criticità nel processo di redazione del Piano (reperimento dati e informazioni dai Dirigenti, valutazione per l’assegnazione del grado di rischio alle aree di attività, individuazione delle misure di prevenzione).- Il ruolo dei Dirigenti: criticità relative alla collaborazione con il Responsabile anticorruzione nella fase di redazione del Piano (individuazione del grado di rischio nelle aree di loro competenza, collaborazione nell’individuazione delle misure di prevenzione, attuabilità delle misure previste dal Piano).- Soluzioni organizzative per rendere più efficace ed efficiente la qualità

	<p>del processo di prevenzione della corruzione: i Referenti per l'anticorruzione nei modelli organizzativi complessi (caratteristiche, ruoli, responsabilità e rapporti con il Responsabile della prevenzione della corruzione).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Errori e criticità più frequenti nella redazione del Piano e ricerca delle possibili soluzioni organizzative, gestionali, tecniche, regolamentari per gestire le criticità.
DESTINATARI	Il Seminario è rivolto ai dipendenti delle Università italiane che operano direttamente nell'ambito della realizzazione del Piano Anticorruzione o che operano nelle aree di rischio previste dal Piano Anticorruzione.
DURATA	7 ore di formazione in presenza.

**“FARE” IL PIANO TRASPARENZA
(DECRETO LEGISLATIVO TRASPARENZA N. 33/2013)**

<p>RAGIONI</p>	<p>La realizzazione del Programma per la trasparenza e l'integrità (previsto dal “decreto 33 del 2013”) pone, se strutturato come processo e non come una attività “una tantum”, una sfida nella sfida. Se il Piano trasparenza è visto come un progetto il risultato dello sforzo è tipicamente “una corsa, anzi una ricorsa alla pubblicazione di dati”, un campo minato di scadenze ed aggiornamento di dati, un inseguimento alla “ricerca del dato perduto”; se il progetto diventa un processo molto concreto si riduce il costo organizzativo negli anni successivi ed aumenta la probabilità di fare un programma efficiente che porti ad un aggiornamento periodico delle informazioni e che magari favorisca una cultura della trasparenza oltre l'obbligo normativo.</p> <p>In un contesto di risorse scarse occorre usare ed organizzare meglio il tempo, il personale e le relazioni interne all’organizzazione per strutturare un piano che sia anche efficiente oltre che efficace. Creare sinergia, integrare e riutilizzare modelli e metodi della trasparenza con quelli dell'anticorruzione (la trasparenza come uno degli strumenti di prevenzione della corruzione).</p> <p>Il Seminario intende illustrare in un contesto molto concreto ed operativo come “fare” un Piano per la trasparenza che non sia “usa e getta”.</p> <p>Dopo il primo sforzo alla realizzazione del Piano, è necessario mantenere il coinvolgimento permanente degli attori che partecipano al processo di redazione del Piano, le relazioni create e favorire, attraverso azioni molto concrete, la realizzazione delle iniziative del Piano.</p> <p>La realizzazione del Piano non può essere gestita internamente ad un ufficio (può essere presidiata), è trasversale a tutta l’organizzazione e tocca a diversa profondità i vari livelli di responsabilità.</p> <p>Occorre creare e mantenere una rete di referenti nelle unità organizzative dell’Ateneo allo scopo di rendere l’Università partecipe alla realizzazione del Piano.</p> <p>Occorre avviare e mantenere una relazione strutturata, permanente, chiara e con responsabilità identificate.</p> <p>Occorre ripartire le responsabilità con consapevolezza dei soggetti coinvolti (dai singoli uffici agli organismi interni di valutazione) e gestire la relazione con il programma anticorruzione.</p> <p>L’impatto, se non gestito, può essere molto elevato sul Piano del costo organizzativo oltre che rischioso sul Piano delle responsabilità (fra l'altro con sanzioni esplicite, vedi articolo 14 e 22 del decreto 33/2013).</p> <p>Occorre distribuire le responsabilità della pubblicazione dei dati (tipicamente forniti da diverse unità organizzative/direzioni dell'Ateneo) ed evitare le “tensioni” a ridosso delle scadenze.</p> <p>Verranno infine fatti brevi cenni ad alcune novità normative introdotte in materia di trasparenza soprattutto dalla prospettiva dei risvolti e degli impatti operativi.</p>
<p>OBIETTIVI</p>	<p>Il Seminario di studio si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornire elementi utili ed operativi alla realizzazione ed alla gestione del programma trasparenza; - affrontare e risolvere le diverse problematiche connesse alla pubblicazione dei dati previsti dal decreto 33/2013 e dal programma trasparenza; - fornire elementi utili per una trasparenza “interna” oltre ai dati di

	<p>amministrazione trasparente;</p> <ul style="list-style-type: none"> - formare le competenze e le professionalità, sia tecniche sia amministrative, in grado di gestire il programma trasparenza e le relazioni con gli attori coinvolti.
CONTENUTI	<ul style="list-style-type: none"> - Il Programma per la Trasparenza e l'Integrità: breve introduzione sull'oggetto, funzione, destinatari, misure obbligatorie e misure ulteriori. - Il ruolo del Responsabile della Trasparenza: criticità legate alla redazione del Programma (reperimento informazioni dai Dirigenti e dalle strutture decentrate, ascolto degli stakeholder per l'individuazione delle misure ulteriori). - Il ruolo dei Dirigenti: criticità relative alla collaborazione con il Responsabile trasparenza nella fase di attuazione del Programma (reperimento dei dati da pubblicare, eventuali rielaborazioni dei documenti ai fini del rispetto della privacy, tempestività dei flussi documentali da inviare per la pubblicazione). - Il ruolo dell'OIV di monitoraggio del "sistema trasparenza". - Soluzioni organizzative per rendere più efficace ed efficiente la qualità del processo di attuazione della trasparenza: i Referenti per la trasparenza nei modelli organizzativi complessi (caratteristiche, ruoli, responsabilità e rapporti con il Responsabile della Trasparenza), l'organizzazione della Giornata della trasparenza (coinvolgimento degli stakeholder, organizzazione e gestione efficiente, metodologia di conservazione delle informazioni, la Giornata come opportunità formativa). - L'altra trasparenza: oltre gli articoli del decreto 33 c'è una domanda di trasparenza interna; trasparenza anche in "intranet"? - Errori e criticità più frequenti nella redazione del Programma e ricerca delle possibili soluzioni organizzative, gestionali, tecniche, regolamentari per gestire le criticità.
DESTINATARI	<p>Il Seminario viene proposto, ai dipendenti delle Università italiane che operano direttamente nell'ambito della realizzazione del Piano/programma trasparenza o che operano negli uffici principalmente coinvolti nella predisposizione dei dati per la pubblicazione in "amministrazione trasparente".</p>
DURATA	<p>7 ore di formazione in presenza.</p>

**“FARE” LA FORMAZIONE PER LA TRASPARENZA E L'ANTICORRUZIONE ED IL CODICE DI
COMPORAMENTO
(DECRETO LEGISLATIVO TRASPARENZA N. 33/2013 E LEGGE 190 DEL 2012)**

RAGIONI	<p>La realizzazione del Piano anticorruzione e della trasparenza prevede come azione fondamentale “l'informazione, la formazione e la comunicazione”. La realizzazione e l'organizzazione dei contenuti, l'integrazione fra la formazione per l'anticorruzione e la trasparenza, l'uso delle risorse interne per la realizzazione dei contenuti e degli strumenti è possibile oltre che auspicabile ed è un'opportunità di valorizzazione delle competenze interne agli Atenei.</p> <p>L'informazione, la formazione e la comunicazione sui temi della trasparenza ed anticorruzione sono una sfida nella sfida, non è la formazione verso gli studenti ma l'opportunità di usare strumenti tecnici, sistemi di e-learning e modelli didattici per informare, formare e comunicare al personale dell'Ateneo.</p> <p>In un contesto di risorse scarse occorre usare ed organizzare meglio il tempo, introdurre nel piano di formazione obbligatoria i moduli di formazione per la trasparenza e l'anticorruzione è un'opportunità che andrebbe esaminata con attenzione.</p> <p>La conoscenza diffusa dei programmi trasparenza ed anticorruzione, le aree di rischio, gli adempimenti, il processo di pubblicazione dei dati ed il coinvolgimento delle diverse unità organizzative dell'Ateneo richiede un investimento che va salvaguardato e “riusato” negli anni; occorre pensare alla formazione su questi temi specifici su un orizzonte temporale di medio periodo.</p> <p>L'adempimento ha il termine previsto da legge ma favorire la cultura della trasparenza e dell'anticorruzione prevede un approccio organizzato ed il ricorso alle tecnologie disponibili (multimedialità ed e-learning per esempio).</p> <p>Il Seminario intende illustrare in un contesto molto concreto ed operativo come “fare” un corso per la trasparenza e l'anticorruzione (creare contenuti multimediali, organizzarli ed erogarli attraverso piattaforme di e-learning) e fornire spunti per organizzare la “Giornata della trasparenza” che diventi opportunità di informazione, formazione, comunicazione e confronto con “i portatori di interesse”.</p>
OBIETTIVI	<p>Il Seminario di studio si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornire elementi utili ed operativi alla realizzazione del programma di formazione per la trasparenza e l'anticorruzione; - affrontare e risolvere le diverse problematiche nella realizzazione dei contenuti per l'informazione, la formazione e la comunicazione della trasparenza e dell'anticorruzione.
CONTENUTI	<ul style="list-style-type: none"> - La formazione: strutturazione del corso di formazione di base in forma multimediale al fine di raggiungere il maggior numero di destinatari ed accrescerne l'efficacia di strumento di prevenzione della corruzione, modalità e-learning come opportunità di rendere compatibile la fruizione con le attività di lavoro ordinario dei destinatari del corso base, la scelta dei temi oggetto del corso, l'individuazione dei destinatari dei corsi sui rischi specifici. - La giornata della trasparenza come opportunità di informazione, formazione, comunicazione e confronto con gli stakeholders. - Il ruolo dei Dirigenti nell'attuazione degli strumenti di prevenzione della corruzione: vigilanza sul rispetto del Codice di comportamento,

	<p>verifica dei conflitti di interesse, rotazione del personale, monitoraggio delle azioni previste dal Piano anticorruzione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo dell'OIV (Organismi Interno di Valutazione) nell'attuazione degli strumenti di prevenzione della corruzione: monitoraggio del funzionamento del sistema trasparenza e parere obbligatorio sul Codice di comportamento. - Errori e criticità più frequenti nella strutturazione dei corsi di formazione e nel processo di adozione del codice di comportamento; ricerca delle possibili soluzioni organizzative, gestionali, tecniche, regolamentari per gestire le criticità.
DESTINATARI	<p>Il Seminario viene proposto, ai dipendenti delle Università italiane che operano direttamente nell'ambito della realizzazione del Piano/programma trasparenza ed anticorruzione, che operano negli uffici principalmente coinvolti nella formazione per il personale tecnico amministrativo o negli uffici che si occupano di comunicazione.</p>
DURATA	<p>7 ore di formazione in presenza.</p>

MONITORAGGIO E CONTROLLI DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DEL PROGRAMMA TRASPARENZA (LEGGE 190 DEL 2012 E DECRETO TRASPARENZA 33/2013)

RAGIONI	<p>La realizzazione del Piano anticorruzione e della trasparenza necessita di un sistema di monitoraggio e controllo perché da forma si passi a sostanza. La molteplicità di adempimenti, la tipologia di rischio ed i contesti tipicamente multipolari e complessi richiedono una azione costante di monitoraggio dei piani ed azioni proattive per la prevenzione del rischio.</p> <p>L'organizzazione di un sistema di monitoraggio che annualmente possa migliorare sulla base dell'esperienza richiede di agire con gradualità ed in sinergia con eventuali altre strutture che si occupano di audit.</p> <p>L'esperienza concreta inserita a sistema, la prospettiva dell'Ateneo nel suo complesso fino al rapporto con i fornitori, la relazione con le società partecipate e la possibilità di individuare anomalie comparando i comportamenti dell'azione amministrativa nelle diverse unità organizzative dell'Ateneo e nel tempo possono consentire di individuare punti critici che necessitano di una analisi più approfondita; a volte non emerge corruzione nel senso penale del termine ma emerge cattiva amministrazione o disorganizzazione amministrativa.</p> <p>Un sistema di monitoraggio e prima ancora di "automonitoraggio" come check-up di trasparenza ed anticorruzione.</p> <p>Il Seminario intende illustrare in un contesto molto concreto ed operativo come "fare" un sistema di monitoraggio delle azioni previste dal programma trasparenza ed anticorruzione.</p>
OBIETTIVI	<p>Il Seminario di studio si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornire elementi utili ed operativi alla realizzazione di un sistema di monitoraggio e controllo degli adempimenti del Piano trasparenza ed anticorruzione; - analizzare le azioni necessarie al monitoraggio di aree di rischio con un percorso di graduale consapevolezza del rischio di alcuni processi da parte di tutti gli attori coinvolti.
CONTENUTI	<p><i>IL SISTEMA DEI MONITORAGGI E CONTROLLI DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: AGIRE CON UN METODO "SOSTENIBILE", CIOÈ EFFICIENTE</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il sistema dei monitoraggi e controlli: come e cosa controllare, l'automonitoraggio preliminare ai controlli del Responsabile anticorruzione. - L'automonitoraggio: l'utilità dei controlli dei Direttori all'interno delle proprie strutture. - Il ruolo del Responsabile della trasparenza e prevenzione della corruzione di "custode" dell'attuazione del Piano: monitoraggio delle fasi di attuazione delle misure di prevenzione, gestione delle segnalazioni, tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, controlli mirati. - L'impatto organizzativo del Piano: i Referenti per la trasparenza e l'anticorruzione come strumento di ausilio ai propri Direttori per l'attuazione delle misure e al Responsabile trasparenza e anticorruzione per i monitoraggi/automonitoraggi. - Il ruolo dell'OIV (monitoraggio complessivo del sistema trasparenza e anticorruzione all'interno del ciclo della performance) e degli altri

	<p>uffici di controllo interno (audit).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Errori e criticità più frequenti nelle fasi di attuazione, monitoraggio e controllo delle azioni previste dal Piano; ricerca delle possibili soluzioni organizzative, gestionali, tecniche, regolamentari per gestire le criticità.
DESTINATARI	<p>Il Seminario viene proposto, ai dipendenti delle Università italiane che operano direttamente nell'ambito della realizzazione del Piano/programma trasparenza ed anticorruzione, che operano negli uffici del personale o della didattica e negli uffici preposti ad acquisti di beni e servizi.</p>
DURATA	<p>7 ore di formazione in presenza.</p>

CORSO SPECIALISTICO PER RESPONSABILI E REFERENTI ANTICORRUZIONE	
RAGIONI	La nuova disciplina in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione (L. n. 190/2012) e il conseguente Piano Nazionale Anticorruzione hanno previsto che ogni amministrazione pubblica si doti di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione contenente misure e interventi organizzativi volti a promuovere l'integrità e a prevenire fenomeni corruttivi. L'individuazione di tali misure e interventi deve avvenire attraverso un'attenta analisi del livello di esposizione al rischio di corruzione dei processi organizzativi e degli uffici.
OBIETTIVI	<p>Gli obiettivi che il Corso di formazione si prefigge di far conseguire ai partecipanti sono essenzialmente quattro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - illustrare la filosofia di fondo e offrire il quadro generale della riforma introdotta con la Legge 06.11.2012, n. 190 cd "Anticorruzione" in armonia con il quadro disegnato dalle norme internazionali in materia e, in particolare, nella Convenzione dell'ONU contro la corruzione del 2003 (ratificata dallo Stato italiano con Legge 03.08.2009, n. 116), nonché nelle linee guida e nelle convenzioni che l'OECD (Organisation for Economic Cooperation and Development), il Consiglio d'Europa con il GR.E.C.O. (Groupe d'États Contre la Corruption) e l'Unione Europea riservano alla materia; - trasferire conoscenze mirate sui principali nodi critici applicativi della legge. In particolare, nel corso dell'intervento si svilupperanno: le diverse soluzioni disponibili per la mappatura dei processi organizzativi, ai fini di prevenzione della corruzione; le diverse tecniche di individuazione, ponderazione e analisi dei rischi di corruzione, le modalità di utilizzo dei risultati dell'analisi del rischio per la progettazione esecutiva delle misure; le logiche di project management applicate alla programmazione degli interventi di prevenzione; i sistemi di monitoraggio e attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione; - attivare una riflessione, con il coinvolgimento diretto dei corsisti, sullo stato di attuazione delle procedure prescritte dalla Legge 190/2012 nelle Università e sulle criticità emerse in fase di attuazione; - stimolare i discenti ad interrogarsi in modo critico e attivo sui fattori che possono promuovere oppure ostacolare scelte, decisioni e comportamenti etici che hanno rilevanza pubblica, riflettendo sui valori e le molteplici direzioni di significato, sui collegamenti tra etica delle capacità e risk management, sulle differenze tra aspetti codificati e non codificati dell'etica nelle relazioni e sulle principali capacità richieste, indispensabili per tradurre le norme sul piano dei comportamenti etici attesi.
CONTENUTI	<p><i>RISK MANAGEMENT ED ETICA DELLE CAPACITÀ</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Valori etici negli ambienti di lavoro tra benessere individuale, salute organizzativa e collettiva. - Etica delle capacità e risk management: prevenzione e promozione di azioni che hanno rilevanza pubblica. - Aspetti codificati e non codificati dell'etica nelle relazioni. - Le capacità etiche fondamentali. - La promozione di valori etici tra partecipazione, coinvolgimento e negoziazione. - Psicopedagogia dell'etica nelle relazioni interpersonali, con il pubblico

e nei gruppi: strumenti e tecniche.

IL SISTEMA DI RISK MANAGEMENT PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: PRINCIPI, FASI, STRUMENTI

- Le diverse soluzioni disponibili per la mappatura dei processi organizzativi, ai fini di prevenzione della corruzione.
- Le diverse tecniche di individuazione, ponderazione e analisi dei rischi di corruzione.
- Le modalità di utilizzo dei risultati dell'analisi del rischio per la progettazione esecutiva delle misure.
- Le logiche di project management applicate alla programmazione degli interventi di prevenzione.
- I sistemi di monitoraggio e attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Sessione teorica (4 ore)

- Il Piano Nazionale Anticorruzione e fasi del processo di risk management.
- Modelli e tecniche di analisi e valutazione del rischio.
- Definizione del catalogo dei rischi di corruzione nelle aree obbligate.
- Dall'analisi del rischio alla progettazione delle misure di intervento.
- Misure obbligatorie ed ulteriori.
- Il sistema di monitoraggio del P.T.P.C..
- Rapporti tra piani di prevenzione della corruzione, programmi triennali per la trasparenza e strumenti di misurazione e valorizzazione della performance nella pubblica amministrazione.

Sessione pratica (3 ore)

Esercitazione su:

- Analisi e valutazione dei rischi.
- Progettazione esecutiva delle misure di prevenzione.
- Definizione di obiettivi, indicatori e target relativi ai risultati da conseguire tramite la realizzazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione.

ANALISI DELLE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE CON SPECIFICO RIFERIMENTO ALL'UNIVERSITÀ

1) La prima parte della giornata d'aula prevede un laboratorio di approfondimento con analisi comparativa dei Piani triennali di prevenzione della corruzione adottati dagli Atenei di provenienza dei partecipanti al corso, con specifico riferimento all'individuazione delle aree di rischio obbligatorie (acquisizione e progressione del personale; affidamento di lavori, servizi e forniture; provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari).

L'analisi dei Piani triennali di prevenzione sarà effettuata con il sussidio di una griglia di lettura e di classificazione contenutistica che sarà fornita dal docente. In questa fase dall'analisi della produzione documentale delle Università sarà possibile desumere elementi comparativi ed individuare eventuali elementi di criticità.

	<p>In questa prima fase i corsisti saranno invitati a svolgere attività di studio in gruppo secondo le indicazioni e il “mandato” del docente. Questa attività consentirà di acquisire una conoscenza più approfondita della disciplina adottata dal proprio Ateneo e di raffrontarla con quella adottata da altri Atenei, secondo un percorso di scambio reciproco di conoscenze tra i corsisti stessi.</p> <p>2) La seconda parte della giornata, in chiave ricostruttiva, sarà dedicata alla trattazione dei seguenti argomenti, con particolare riferimento alle Università:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le aree di rischio comune ed obbligatorio definite dal PNA. - Individuazione delle aree di rischio rilevanti per le Università in relazione alle proprie peculiarità organizzative e funzionali, come indicate nei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione. - La declinazione nei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione delle Università delle misure obbligatorie adottate, secondo le prescrizioni del PNA, al fine di ridurre le probabilità di rischio. <p>Il modulo è caratterizzato da una dimensione interattiva tra docente e corsisti che si realizza non solo attraverso un coinvolgimento diretto tra sapere e attività pratica-laboratoriale (prima fase d’aula) con uno scambio dinamico tra i partecipanti, ma anche tramite una metodologia didattica orientata a definire risposte ai profili più problematici emersi nell’esperienza personale dei partecipanti al corso.</p> <p><i>IL PIANO ANTICORRUZIONE NELLE UNIVERSITÀ: DAGLI “INTENTI” AL PIANO OPERATIVO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - La gestione del processo anticorruzione: ruoli, responsabilità e relazioni con gli attori coinvolti. - La gestione dei referenti anticorruzione in un modello partecipato e teso a valorizzare il patrimonio di risorse umane negli Atenei. - Organizzare e gestire la Giornata trasparenza ed anticorruzione. - Informazione, formazione e comunicazione dell'anticorruzione. - La domanda di “trasparenza interna”. - Il danno all'immagine per casi di corruzione: web e social media. <p>È prevista una sessione pratica per uno “stress test” di un Piano anticorruzione.</p>
DESTINATARI	<p>Il Corso di formazione è rivolto ai Responsabili e ai referenti anticorruzione delle Università italiane. In particolare, ai Responsabili della prevenzione della corruzione nelle Università, ai Dirigenti e responsabili delle aree/uffici maggiormente esposti al rischio, ed ai Responsabili di strutture e uffici di controllo interno.</p>
DURATA	<p>Articolato su quattro moduli didattici. Ogni singolo modulo avrà una durata di 7 ore di formazione in presenza, per complessive 28 ore di formazione.</p>

UN MODELLO PER LA GESTIONE DI PORTALI IN CONTESTI COMPLESSI. GESTIRE: “DA PROGETTO A PROCESSO”	
RAGIONI	<p>La gestione di un portale di Ateneo, che non è un semplice sito web con funzioni di “vetrina”, ma un complesso e articolato sistema per la gestione di contenuti e servizi, ci pone una grande sfida: il focalizzare l’attenzione non solo sul progetto, ma anche sul processo e la gestione secondo un modello permanente diametralmente opposta alle soluzioni valide “una tantum”.</p> <p>In un contesto di risorse scarse diviene necessario il coinvolgimento degli utenti per organizzare al meglio le attività allo scopo di assicurare un flusso informativo tempestivo e certificato.</p> <p>Occorre approfondire le relazioni fra la pubblicazione dei contenuti, i processi amministrativi sottesi e gli attori coinvolti nel processo, con uno sguardo alla sostenibilità nel tempo e a soluzioni operative da integrare negli Atenei.</p> <p>Il Corso di formazione intende illustrare soluzioni concrete e condividere un modello per una gestione efficace e di qualità, oltre che efficiente, di un portale di classe enterprise.</p> <p>Non è un corso sulle tecnologie rivolto a informatici, ma a soggetti che a vari livelli operano sulle diverse componenti del “Sistema Portale”.</p>
OBIETTIVI	<p>Il Corso di formazione si propone di sviluppare, potenziare e migliorare le conoscenze e le competenze in materia di comunicazione web siano esse organizzative o tecniche.</p>
CONTENUTI	<p><i>FLUSSI INFORMAZIONI INTEGRATI. IL PORTALE DI ATENEO COME LUOGO DI INTEGRAZIONE, L’IMPOSTAZIONE ORGANIZZATIVA, IL COINVOLGIMENTO E LA COMUNICAZIONE</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il concetto di Portale nelle organizzazioni complesse. - La redazione centrale e la redazione distribuita: ruolo e competenze della redazione centrale. - La redazione distribuita: i referenti per le informazioni e i servizi (RIF). Ruolo, tipologie e ambiti di intervento dei RIF. Le modalità di comunicazione e le relazioni fra Redazione Centrale e Redazione distribuita (un modello a rete). - La definizione di standard e linee guida operative per “orchestrare” le attività dei redattori. - Gli eventi per pianificare e condividere lo sviluppo del portale di Ateneo: il piano operativo portale e i workshop dei servizi, organizzazione, finalità e metodo. - La formazione dei referenti: contenuti e strumento per migliorare l’operativa (gli aspetti organizzativi e di processo). <p><i>I SOCIAL NETWORK E LE APPLICAZIONI MOBILE: LE RELAZIONI CON IL PORTALE DI ATENEO E LO SVILUPPO COORDINATO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - I social network. Comunicazione istituzionale e comunicazione politica, il concetto di sostenibilità. Rischi, criticità ed opportunità. - La versione mobile del portale: App e il sito responsive. <p><i>UNA PROGETTAZIONE INTEGRATA DEL SISTEMA DI IDENTITÀ DIGITALE: GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI ED I PROCESSI IN UN CONTESTO CONCRETO E COMPLESSO</i></p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Che cos'è l'identità digitale in un'organizzazione complessa (centralizzare o decentrare?). - I servizi e sistemi di autenticazione centrali dell'Ateneo. - Le anagrafiche "comuni". - L'accREDITamento del personale "non strutturato" e l'accesso ai servizi. - I profili informativi. - Le "aree private" di un portale. <p><i>LA MULTIMEDIALITÀ: LE RELAZIONI CON IL PORTALE DI ATENEO E LO SVILUPPO COORDINATO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le web radio e le web tv. Obiettivi e caratteristiche, relazione con il portale di Ateneo ed aspetti gestionali ed organizzativi. - Soluzioni per la comunicazione sul territorio: il digitale terrestre e la cartellonistica digitale. <p><i>LA SODDISFAZIONE DELL'UTENTE</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - La relazione fra utente soddisfatto e portale usabile. - Soluzioni low cost.
DESTINATARI	Il Corso di formazione è rivolto ai dipendenti delle Università italiane che sono chiamati a organizzare e/o svolgere attività inerenti la comunicazione via web e più in generale a chi vuole aggiornare o ampliare le conoscenze e le competenze sulla disciplina.
DURATA	14 ore di formazione in presenza.

“IL CONTRASTO DELLA CORRUZIONE NEGLI APPALTI PUBBLICI: PROTOCOLLI DI LEGALITÀ, PATTI D’INTEGRITÀ, CLAUSOLE DI PANTOUFLAGE, MAPPATURA E GESTIONE DEI RISCHI. LA LEGGE ANTICORRUZIONE ED IL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO DOPO LA RIFORMA MADIA (L. 125/15). LE PROBLEMATICHE INERENTI I PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI”	
RAGIONI	<p>Nell’ambito della Legge 6 novembre 2012 n. 190 riveste particolare importanza l’adozione del “Piano Triennale di prevenzione della corruzione” che, partendo dall’individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, deve prevedere dei meccanismi di gestione del rischio mediante un monitoraggio costante delle attività e dei processi in cui possano verificarsi possibili anomalie attuando meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione.</p> <p>Tra le numerose novità, la normativa prevede che le stazioni appaltanti possano prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere d’invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti d’integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.</p>
OBIETTIVI	<p>Nell’ambito del Corso saranno esaminate le azioni da intraprendere nella specifica materia degli appalti pubblici negli Enti Pubblici per affrontare i rischi di corruzione, le iniziative di automazione, la formazione, il rispetto dei termini dei procedimenti: circolari esplicative, protocolli di legalità, patti d’integrità, clausole di pantouflage.</p> <p>Saranno inoltre affrontate le problematiche connesse alla determina dell’ANAC n.6 del 28 aprile 2015 contenente le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” e alla Legge 27 maggio 2015, n. 69: “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso, nonché ulteriori modifiche al codice di procedura penale, alle relative norme di attuazione e alla Legge 6 novembre 2012, n. 190”.</p> <p>Il Corso vuole offrire, quindi, a tutti gli operatori interessati, le modalità operative che dovranno affrontare in relazione all’applicabilità delle nuove norme in tema di anticorruzione nella materia degli appalti pubblici anche alla luce dei connessi profili sanzionatori e di responsabilità. Ampio spazio sarà dedicato all’analisi delle criticità applicative e alla conseguente risoluzione in relazione ai casi concreti sottoposti all’attenzione del relatore da parte dei partecipanti.</p> <p>Il Corso affronterà, altresì, le problematiche concernenti il sistema delle fonti normative in materia di procedimento amministrativo dopo le modifiche introdotte dalla Legge Anticorruzione (L. 190/2012) e dalla Legge Madia (L. 125/15). Ampia analisi sarà effettuata sulle problematiche connesse sui provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con o senza effetto economico diretto ed immediato per il destinatario supportando e rafforzando coloro che ricoprono ruoli specifici nella relativa area di rischio, fornendo formazione e informazione mirata alla conoscenza degli strumenti adeguati per il proprio lavoro, in vista del conseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa anticorruzione e trasparenza.</p>
CONTENUTI	<ul style="list-style-type: none"> - Implementazione del ricorso all’utilizzo del mercato elettronico e al sistema delle Convenzioni Consip ciò anche per avere completa tracciabilità delle procedure di acquisto e ridurre al massimo le ipotesi di contatti diretti delle imprese con i funzionari presenti all’interno

degli Uffici.

- Le richieste di chiarimenti sulle procedure di gara. Le procedure di controllo sulle autocertificazioni e sulle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà. I controlli antimafia. La nullità assoluta della possibilità di interfacciarsi con i rappresentanti delle Ditte partecipanti alle procedure di gara (ad eccezione di quelli i cui contratti sono in corso di esecuzione e per cui è necessario una periodica convocazione per eliminare criticità).
- I Regolamenti sull'Attività Negoziante: clausole da inserire, fac-simile documentazione da richiedere agli operatori economici, operatività. Rispetto dei termini dei procedimenti e di esecuzione dei contratti. Messa in mora, penali, escussioni delle cauzioni definitive, risoluzioni contrattuali. Segnalazioni all'Autorità Giudiziaria e all'ANAC. Protocolli di legalità, patti d'integrità e clausole di pantouflage.
- Circolari informative. Schemi di atti di gara e contratti di appalto contenenti le clausole di rispetto della normativa di cui alla Legge 190/2012.
- Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.
- La dichiarazione di cui all'art. 13 del DPR 16 aprile 2013, n. 62 (Nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici).
- AVCPass: criticità ed applicabilità in relazione agli adempimenti connessi alla Legge 190/2012.
- Il nuovo comma 2bis dell'art.38 del D.lgs. 163/2006 che ha introdotto il principio secondo il quale la mancanza, l'incompletezza e ogni altra irregolarità essenziale degli elementi e delle dichiarazioni sostitutive obbliga il concorrente che vi ha dato causa al pagamento, in favore della stazione appaltante, della sanzione pecuniaria stabilita dal bando di gara, in misura non inferiore all'uno per mille e non superiore all'uno per cento del valore della gara e comunque non superiore a 50.000 euro, il cui versamento è garantito dalla cauzione provvisoria.
- Le nuove ipotesi di esclusione dalle procedure di gara e la modifica dell'art.46 del D.lgs. 163/2006.
- La tutela del dipendente che denuncia illeciti: analisi della determina dell'ANAC n. 6 del 28 aprile 2015. La Legge n. 27 maggio 2015 n. 69: "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso, nonché ulteriori modifiche al codice di procedura penale, alle relative norme di attuazione e alla Legge 6 novembre 2012, n. 190". La modifica in peius delle pene accessorie. La (nuova) "induzione indebita" e il successivo aumento di pena. La nuova "corruzione (impropria) per l'esercizio della funzione" e l'aumento edittale massimo. La "corruzione (propria) per un atto contrario ai doveri d'ufficio" e il doppio irrigidimento edittale di pena: triplicazione del minimo e raddoppio del massimo. Il doppio aumento di pena per la "corruzione in atti giudiziari". La nuova attenuante del ravvedimento operoso di cui all'art. 323-bis c.p. Il nuovo istituto della "riparazione pecuniaria" di cui all'art. 319-quarter c.p. Disposizioni

	<p>penali in materia di società e consorzi (artt. 2621, 2621-bis, 2621-ter, 2622 c.c.).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni e degli enti del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) e della Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione. - Comunicazione ad ANAC della nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione. - La Legge Anticorruzione ed il Procedimento amministrativo: monitoraggio dei termini per la conclusione dei procedimenti e la eliminazione delle anomalie. Gli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale. L'accessibilità alle informazioni ed ai documenti. - La Legge Madia (Legge 125/2015): la riforma della conferenza dei servizi, l'introduzione dell'istituto del silenzio-assenso tra pubbliche amministrazioni e gestori di beni o servizi pubblici, i nuovi criteri e le modifiche in materia di SCIA, silenzio assenso, autorizzazione espressa e comunicazione preventiva. Le novità in materia di autotutela amministrativa. - I criteri per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi. Il conflitto di interessi del responsabile del procedimento: le modalità di comunicazione e le scelte organizzative per la sua eliminazione. - La conclusione del procedimento: le responsabilità dei dirigenti e del responsabile del procedimento. La capacità organizzativa del dirigente. L'incidenza sulla valutazione del dirigente per il mancato rispetto dei termini. - Le ipotesi di infondatezza, inammissibilità, irripetibilità ed improcedibilità di una domanda: la tipologia ed il contenuto del provvedimento. - Le informazioni, i dati ed i provvedimenti da pubblicare nella Sezione "Amministrazione Trasparente": la particolarità degli atti di pianificazione e degli interventi urgenti. - L'azione di condanna per danno ingiusto: il risarcimento per mancato rispetto dei termini di conclusione del procedimento. - La tutela contro l'inerzia della P.A. e la "nomina" del sostituto: i ricorsi avverso il silenzio dell'Amministrazione. L'azione di annullamento degli atti. L'azione di accertamento della nullità degli atti. L'autonomia dell'azione di condanna al risarcimento da quella di annullamento. - Inquadramento generale dei provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei terzi: accordi tra amministrazione e soggetti privati e accordi sostitutivi come settore a rischio corruzione. - I meccanismi di formazione della decisione amministrativa nel settore dei provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei terzi. - L'abuso nell'adozione di provvedimenti di accesso a servizi pubblici per agevolare particolari soggetti. - Gli abusi e/o omissioni per agevolare determinati soggetti in ambiti in cui il dipendente ha funzioni esclusive o preminenti di controllo. - Le misure di prevenzione.
--	---

DESTINATARI	L'attività formativa è rivolta a tutto il personale interessato ai temi oggetto del Corso.
DURATA	14 ore di formazione in presenza.